

su elementare buon senso contro certi dogmi consuetudinari logici soltanto per la marina velica, che tendeva soprattutto a battere in breccia sentimentalismi e nostalgie assurde e a mettere in valore la categoria dei fuochisti e macchinisti.

Nel gennaio 1890 fu imbarcato sulla "Lepanto" come direttore d'artiglieria, incarico che completava il suo addestramento dei vari servizi d'una nave da guerra dopo la pratica compiuta alla Scuola e sulle navi di addestramento per fuochisti, macchinisti, cannonieri; era già stato comandante in seconda di piccole unità, addetto alla rotta e alle armi subacquee, ufficiale di collegamento a terra: ora doveva occuparsi delle artiglierie di una grande corazzata, orgoglio della marina, che navigò in crociera per il Mediterraneo orientale agli ordini dell'ammiraglio duca Tommaso di Genova.

In quel tempo il principe Luigi, che era a Montevideo col "Vespucci", apprese la notizia della morte di suo padre Amedeo, fratello del Re e medaglia d'oro dell'esercito italiano. Perciò fece ritorno in patria dove Umberto I gli conferì il titolo di duca degli Abruzzi.

Cagni, sempre lontano dai suoi, entrò allora nel periodo più svagato e tumultuoso della sua giovinezza. Scelto come aiutante di bandiera dell'ammiraglio Napoleone Canevaro, trascorse a Venezia due anni di vita brillantissima negli ambienti della società più aristocratica, fra le distrazioni e le lusinghe mondane dei salotti Morosini e Papadopoli. Si abbandonò anche ai rischi del gioco oltre le proprie possibilità finanziarie, e fra duelli, feste e mascherate in costume finì per ridursi in condizioni piuttosto difficili. Allora reagì, deciso a rifarsi del tempo perduto e ottenne di essere inviato ancora a Massaua dove la situazione tornava agitata per la riapertura del conflitto con l'Etiopia.

Veramente anche la situazione interna era agitata, ma non presentava alcuna possibilità di farsi onore per un ufficiale di marina: il 1° maggio 1890 era stata proclamata per la prima volta la festa del lavoro. Dimesso il ministro delle finanze Sciamit-Doda per certe dichiarazioni irreden-